

LA LIBRERIA DEL CONVENTO SANT'AGOSTINO DI CREMA

La Libreria, luogo di custodia e di trasmissione del sapere, ricopre un ruolo di primo piano all'interno della vita e dell'esperienza degli agostiniani dell'Osservanza. A Crema l'ingombrante presenza del refettorio, con il suo importante apparato decorativo, ha spesso contribuito a mettere in ombra quest'altro polo della vita conventuale. La Libreria di Crema, malgrado gli avvicendamenti storici che ne hanno compromesso la conservazione fino ai giorni nostri, non è luogo privo d'interesse: questo breve intervento si propone di analizzarne la struttura, inquadrandola nel contesto del complesso conventuale cremasco e rapportandola ad altri modelli architettonici adottati dall'Osservanza in Lombardia.

The role of the library, seat of wisdom preservation, is most important in the Augustian Observant way of monastic living. In the compound of the St. Augustine monastery of Crema, the library has been always eclipsed by the more famous refectory, with its important cycle of paintings. The purpose of this short paper is the architectural analysis of the library of St. Augustine monastery and its comparison with the other libraria of the Lombard Observance.

La storia e la veste architettonica del complesso conventuale dell'Osservanza di Lombardia in Crema sono state a più riprese oggetto di diverse e approfondite indagini storiografiche e critiche¹. Con questa consapevolezza si è qui deciso di dedicare un breve intervento alla libreria – o biblioteca – del convento, importante elemento, non solo dello schema conventuale ma della vita comunitaria stessa, che ha raramente ricevuto un'attenzione esclusiva da parte degli studiosi, impegnati in un più ambizioso lavoro di analisi e ricostruzione dell'intero complesso e contesto. Il contributo si propone quindi di osservare più da vicino la struttura della libreria, indubbiamente compromessa nel corso dei secoli ma forse non priva di interessanti spunti di indagine.

La libreria, di pianta rettangolare, è collocata in un corpo di fabbrica che si inserisce perpendicolarmente nel lato orientale del complesso conventuale, in corrispondenza del chiostro meridionale: la libreria posta al piano superiore è evidenziata nella pianta allegata (Fig. 1, punto 6) mentre al piano terreno si trovano degli ambienti di servizio, la cui destinazione non è precisata dalla documentazione antica.

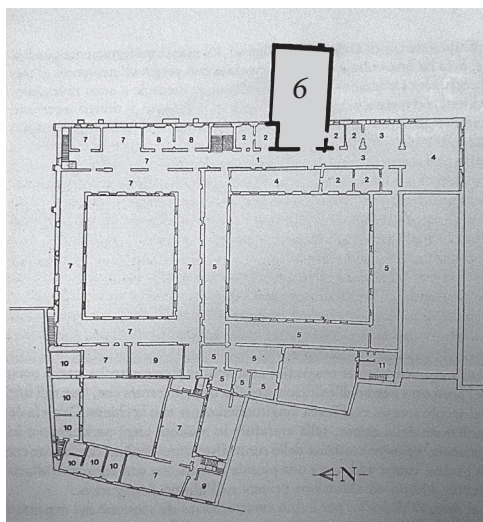


Fig. 1

La struttura si presenta quindi libera su tre lati: la testata ad est, rimaneggiata in seguito ad un crollo avvenuto nella prima metà del XVIII secolo, e la parte nord presentano

1. Le voci bibliografiche fondamentali per il Sant'Agostino di Crema sono indubbiamente lo studio del complesso architettonico a cura di Fiorentini e Radaelli, apparso su *Insula Fulcheria* nel 1990, MARIA LUISA FIORENTINI – LAURA RADAELLI, *L'ex convento di Sant'Agostino*, in "Insula Fulcheria", XX, 1990, pp. 9-100, e i successivi interventi di Carlo Piastrella incentrati sulla biblioteca e sulla dotazione libraria del convento cremasco, CARLO PIASTRELLA, *Le tavolette da soffitto della biblioteca del convento di Sant'Agostino di Crema*, in "Arte Lombarda", 146/147/148, 2006/1-3, pp. 227-236 e CARLO PIASTRELLA, *Il convento agostiniano di Crema ed i primi manoscritti della sua dotazione libraria*, in MARIA MENCARONI ZOPPETTI – ERMINIO GENNARO (a cura di), *Società, cultura, luoghi al tempo di Ambrogio da Calepio*, Edizioni dell'Ateneo, Bergamo 2005, pp. 207-222.

delle aperture tamponate, mentre sul prospetto sud si aprono quattro finestroni in forme gotiche, ad arco acuto trilobato (Fig. 2 e 3). Questi dovevano indubbiamente servire all'illuminazione dell'ambiente, anche se non è difficile immaginare per la libreria una doppia esposizione, dettata dalle esigenze funzionali dell'ambiente e resa possibile dalla natura stessa della struttura, collocata come abbiamo visto in un corpo di fabbrica quasi indipendente rispetto al corpo principale del complesso conventuale, articolato intorno ai chiostri.



Fig. 2



Fig. 3

La libreria subì, come accennato, un crollo in data 5 luglio 1729²: venne riedificato tempestivamente il muro della testata orientale e si diede il via ad una nuova campagna decorativa per l'ambiente, affidata al pittore Giambattista Caretti di Treviglio³. A darci notizia di questi avvicendamenti è la Cronaca di padre Bernardo Nicola Zucchi, dal quale possiamo trarre qualche informazione circa le modifiche strutturali apportate

2. CARLO PIASTRELLA, *Le tavolette da soffitto della biblioteca del convento di Sant'Agostino di Crema*, in "Arte Lombarda", 146/147/148, 2006/1-3, p. 230.

3. Ibidem, p. 230. Contratto firmato l'8 ottobre dello stesso anno.

alla libreria, “ristorata (...) e rimodernata”⁴ in occasione di questi lavori: sappiamo ad esempio che si interviene ad esempio sulla “*inalzata et alargata porta*”⁵. Il rinnovamento non si limita quindi alla decorazione: si ricostruisce la testata orientale con un oculo, oggi tamponato, ed una nicchia, ancora apprezzabili dall'esterno dell'edificio (Fig. 4), e si modifica la decorazione del soffitto a tavolette lignee compromessa dal crollo.



Fig. 4

La libreria attuale (Fig. 5) deve corrispondere, quindi, solo in parte nell'aspetto a quella originaria. Si apre qui un altro nodo di fondamentale importanza, ovvero quello della dibattuta datazione dell'ambiente, se non in termini assoluti, sicuramente all'interno della successione cronologica degli interventi che hanno portato alla costruzione dell'intera fabbrica.

Affrontando la lettura complessiva del contesto architettonico, le studiose Maria Luisa Fiorentini e Laura Radaelli⁶ avanzano l'ipotesi di poter identificare il nucleo più antico del convento nell'area sud-est del complesso⁷ e proprio in quel corpo trasversale all'ala

4. Ibidem, p. 230.

5. Ibidem, p. 231. Queste modifiche riferite alla porta della libreria in occasione dei lavori del 1729 potrebbero forse fare luce anche sulla trascrizione di un passaggio che aveva già suscitato le perplessità di Carlo Piastrella. Lo Zucchi annota in data 8 ottobre 1729 “*Ristorata la nostra libreria e rimodernata con ingrandimento al possibile la [corta] e altre ripuliture*” e lo stesso intervento di ingrandimento è ricordato un anno dopo, nell'ottobre 1730, quando lo Zucchi si riferisce ad un'iscrizione “*sopra l'inalzata et alargata porta*”.

6. MARIA LUISA FIORENTINI – LAURA RADAELLI, *L'ex convento di Sant'Agostino*, in “*Insula Fulcheria*”, XX, 1990, pp. 9-100.

7. Ibidem, p. 111: “[...] sembra comunque possibile identificare l'ubicazione del primitivo insediamento conventuale nel settore sud dell'ala est dell'edificio, l'unico fornito di un piano interrato. Si tratta di un'ipotesi

orientale dell'edificio che ospita ancora oggi l'ambiente della libreria: questo sito viene indicato come possibile sede della chiesa primitiva, sostituita successivamente dalla riedificazione secentesca⁸.

Una diversa proposta è avanzata invece da Carlo Piastrella⁹ che, dedicando un intervento alle tavolette lignee del soffitto della libreria, trae dal *Liber Expensarum Fabricae* alcune notizie relative alla costruzione di uno *studium* nel convento a partire dal dicembre del 1442. Sempre dal *Liber Expensarum* emerge che i primi importanti interventi furono indirizzati alla risistemazione della chiesa primitiva, allestita originariamente in un'abitazione adattata a luogo di culto, e che questi lavori dovettero essere completati durante il priorato di Giorgio Laccioli (o Lazzoli) da Cremona, attorno al 1443¹⁰: a questa data, come di si è detto, uno *studium* doveva già esistere e sicuramente non negli ambienti della chiesa.



Fig. 5

L'ubicazione dello *studium*, come già quella della chiesa primitiva, è taciuta, sebbene si possa estrapolare dalle voci di spesa l'indicazione che alla sala doveva sottostare un ambiente voltato: l'autore propende, quindi, per l'identificazione della sala dell'attuale libreria con l'antico *studium* del convento. Si esclude, quindi, un cambiamento di destinazione dell'ambiente nel corso dello sviluppo della costruzione del complesso

formulata in base ad analogie stilistiche e strutturali, omogeneità delle murature, della tecnica costruttiva e dei materiali utilizzati, delle caratteristiche spaziali, architettoniche e decorative, oltre alle affermazioni dell'architetto Amos Edallo nelle sue relazioni circa i lavori di restauro compiuti negli anni 1958-1964."

8. "[...] non è però chiaramente individuabile la posizione della chiesa primitiva, dato che, prima della costruzione della nuova chiesa nel Seicento, essa subisce notevoli modifiche, aggiunte e demolizioni. La citazione dell'aggiunta del portico farebbe supporre che l'antica cappella fosse situata nel corpo di fabbrica trasversale all'ala est dell'edificio, in corrispondenza dell'antica libreria del convento." Ibidem, p. 112

9. CARLO PIASTRELLA, *Le tavolette da soffitto della biblioteca del convento di Sant'Agostino di Crema*, in "Arte Lombarda", 146/147/148, 2006/1-3, pp. 227-236.

10. Ibidem, p. 229.

architettonico, ed anzi si tende a posticipare l'edificazione stessa del chiostro meridionale indicato nei documenti con la dicitura di “*secondo chiostro*” in riferimento, secondo l'autore, alle successive fasi del cantiere¹¹.

Si parla in ogni caso di un momento vicinissimo a quello della fondazione del convento, che risale al 1439: l'importanza della libreria, del luogo deputato al sapere e alla conoscenza, era presso gli agostiniani seconda solo a quella della chiesa stessa. A questo proposito può essere interessante confrontare la libreria cremasca con le due più celebri biblioteche agostiniane conservatesi in Lombardia: la biblioteca dell'Incoronata di Milano e quella del complesso di San Barnaba a Brescia.

Se è improponibile cercare di mettere a confronto queste due testimonianze con il nostro oggetto di studio per quanto riguarda l'apparato decorativo, è possibile tuttavia constatare che nei tre edifici si ritrova lo stesso orientamento del locale adibito a biblioteca¹². L'aula, nelle sue differenti conformazioni, si sviluppa sull'asse est-ovest: l'ingresso nella zona occidentale, le pareti laterali con una serie di aperture destinate a garantire una buona illuminazione dell'ambiente, e la parete di fondo, fulcro della decorazione, ad est, riprendendo l'orientamento canonico dell'edificio ecclesiastico stesso.

Accantonando per un momento il nodo relativo alla decorazione degli ambienti, è interessante soffermarsi sulla tipologia architettonica adottata per la costruzione delle diverse biblioteche.

Per la libreria dell'Incoronata di Milano, fatta costruire da Paolo di San Genesio nel 1487¹³, si adotta lo schema di un aula a tre navate voltate a crociera e scandite da colonne: questo fortunato modello deriva dalla biblioteca di San Marco a Firenze, eretta su progetto di Michelozzo a partire dal 1441, era già attestato sul suolo milanese all'epoca del rinnovamento delle strutture conventuali dell'Incoronata intrapreso al passaggio del complesso all'Osservanza di Lombardia.

Il riferimento culturale in questo caso è da ricercarsi, quindi, più nel contesto culturale milanese che nella tradizione costruttiva agostiniana: la biblioteca del convento domenicano di Santa Maria delle Grazie, andata totalmente distrutta nei bombardamenti del 1943, riprende a più di vent'anni di distanza¹⁴ il modello di Michelozzo, presentando un'aula scandita longitudinalmente in tre navate da due teorie di colonne corinzie. Indizio di un certo imbarazzo percepito dalle maestranze lombarde nell'accostarsi all'illustre precedente fiorentino è una certa dose di incoerenza riscontrabile nel sistema di copertura adottato alle Grazie: alle sette crociere delle navate laterali, rispondenti al ritmo dettato dai colonnati,

11. Ibidem, p. 235.

12. GAETANO PANAZZA, *Il convento agostiniano di San Barnaba a Brescia e gli affreschi della libreria*, Editrice La Scuola, Brescia 1990, p. 53.

13. MARIA LUISA GATTI PERER, *Novità sulla decorazione della Biblioteca di S. Maria Incoronata a Milano*, in “Arte Lombarda”, 86/87, 1988, p. 195.

14. La costruzione della biblioteca di Santa Maria delle Grazie verrà intrapresa solo dopo il 1467, ovvero dopo la morte di Gaspare Vimercati: il cortigiano sforzesco donerà ad un gruppo di Domenicani riformati un terreno a Porta Vercellina, destinato alla realizzazione di chiesa e convento. ELISABETTA ERMINIA BELLAGENTE, *La biblioteca del convento di Santa Maria delle Grazie di Milano nella descrizione di Girolamo Gattico*, in “Aevum”, settembre – dicembre 2005 (anno 79, fasc. 3), p. 726

si contrappone nella navata centrale, più alta e stretta, una scansione più serrata, in nove campate, anch'esse voltate a crociera¹⁵. Questa irregolarità nell'articolazione delle volte a crociera non si risconterà invece nella libreria dell'Incoronata dove la navata centrale, più alta ma ampia quanto le laterali, è coperta a volte rialzate¹⁶.

La libreria cremasca, sorta qualche decennio prima, presenta un impianto molto più semplice, ad aula rettangolare. Questo schema della scansione dell'ambiente in navate sembra infatti diffondersi nelle zone più vicine alla città di Crema solo nel Cinquecento, con esempi rilevanti quali la biblioteca di San Sepolcro a Piacenza, di San Giovanni Evangelista a Parma e poi nelle biblioteche cremonesi di San Domenico e Sant'Agostino¹⁷. Un semplice impianto ad aula rettangolare caratterizza invece l'altra rilevante biblioteca agostiniana cui si è fatto precedentemente riferimento: quella del complesso di San Barnaba a Brescia. La sistemazione di questo ambiente si colloca attorno al 1480-90¹⁸ e si inserisce ancora una volta nel contesto di una generale ristrutturazione degli ambienti conventuali a seguito del passaggio all'Osservanza agostiniana: la libreria deriva dalla trasformazione di un loggiato sovrastante il chiostro, le cui arcate vengono tamponate dando forma all'aula visibile ancora oggi, coperta da una volta a padiglione, detta a carena di nave, costituita da formelle quadrate e listelli lignei.

Seppur non lontana dalla biblioteca dell'Incoronata in termini cronologici, la libreria bresciana non sembra far riferimento agli stessi modelli culturali; diversamente avverrà invece per l'apparato decorativo, che presenta nelle varie case dell'Osservanza la reiterazione dello stesso programma iconografico, con una rispondenza tale tra le varie sedi da indurre a pensare all'esistenza di precise indicazioni da parte dell'ordine in tal senso¹⁹.

Il legame tra i diversi conventi dell'Osservanza di Lombardia doveva essere molto stretto se, al di là dei contenuti, è possibile riscontrare anche la circolazione delle stesse maestranze, degli stessi artisti operanti presso le fabbriche degli eremitani. Il nome cui si fa riferimento nel nostro caso è chiaramente quello di Giovan Pietro da Cemmo, pittore originario della Valcamonica, attivo presso le fabbriche agostiniane di Brescia, Crema, Cremona²⁰ e probabilmente anche nel convento di Santa Maria delle Grazie di Gravedona²¹.

15. JAMES F. O' GORMAN, *The Architecture of the Monastic Library in Italy 1300-1600*, New York 1972, pp. 64-65

16. Lo stesso espediente sarà ripreso successivamente nell'articolazione della libreria di San Vittore al Corpo, sempre a Milano: l'innalzamento della navata centrale, qui più ampia delle laterali, consentirà l'apertura di una serie di oculi nelle lunette laterali, garantendo una migliore illuminazione all'intero ambiente. Ibidem, pp. 65-66

17. MONICA VISIOLI, *La costruzione delle librerie nei conventi di San Domenico e Sant'Agostino a Cremona nel secondo Cinquecento*, in "Bollettino Storico Cremonese", XV-XVI, 2008-2009, p. 312

18. GAETANO PANAZZA, *Il convento agostiniano di San Barnaba a Brescia e gli affreschi della libreria*, Editrice La Scuola, Brescia 1990, p. 77.

19. RAFFAELLA SEVESO, *La biblioteca del convento bresciano decorata da Giovan Pietro da Cemmo*, in MARIA MENCARONI ZOPPETTI – ERMINIO GENNARO (a cura di), *Società, cultura, luoghi al tempo di Ambrogio da Calepio*, Edizioni dell'Ateneo, Bergamo 2005, pp. 330-331.

20. Alla mano del da Cemmo vengono ricondotti gli episodi della vita di Sant'Agostino affrescati nella cappella del Santissimo Sacramento del Sant'Agostino di Cremona.

21. ALESSANDRO ROVETTA, *S. Maria delle Grazie a Gravedona e la cultura osservante dell'Alto Lario*, in

Il da Cemmo è autore a Crema del ciclo di affreschi del refettorio ma un'importante testimonianza di Marcantonio Michiel, in visita a Crema nel 1535, ascrive all'attività del pittore camuno anche "*el compartimento de verde, chiaro e scuro*" collocato "*in la libreria*"²² del convento. Il Michiel menziona effettivamente solo questo tipo di decorazione a monocromo, perfettamente rispondente alla produzione conosciuta del da Cemmo, ma poco in sintonia con quanto precedentemente affermato in relazione al programma iconografico solitamente riservato all'ambiente della biblioteca. A questo proposito è interessante richiamare l'osservazione del Panazza, che evidenzia nel convento di Crema una sorta di anomalia, in quanto il programma iconografico solitamente riservato alla libreria si trova qui svolto nel refettorio²³.



Fig. 6

Nessuna testimonianza ci consente oggi un'analisi della decorazione pittorica originaria della libreria di Crema, andata totalmente perduta, ma è possibile riscontrare anche qui la presenza di una delle tematiche presenti nel repertorio figurativo proposto a Brescia e a Milano: la teoria di personaggi, più o meno illustri, dell'ordine agostiniano si trova qui svolta nella serie di tavolette lignee dipinte che compongono il soffitto, forse l'unico elemento autentico dell'ambiente ad oggi conservato (Fig. 6).

Queste tavolette, analizzate da Carlo Piastrella²⁴, sono in realtà distinguibili in due serie: quelle raffiguranti i santi agostiniani (Fig. 7), più antiche, ed altre, raffiguranti simboli religiosi e devozionali, realizzate successivamente e poste in opera a sostituzione delle tavolette danneggiate dal crollo del tetto avvenuto nel 1729.

"Arte Lombarda", 76-77, 1986, pp. 89-100.

22. MARIA LUISA FIORENTINI – LAURA RADAELLI, *L'ex convento di Sant'Agostino*, in "Insula Fulcheria", XX, 1990, p. 64.

23. GAETANO PANAZZA, *Il convento agostiniano di San Barnaba a Brescia e gli affreschi della libreria*, Editrice La Scuola, Brescia 1990, p. 53

24. CARLO PIASTRELLA, *Le tavolette da soffitto della biblioteca del convento di Sant'Agostino di Crema*, in "Arte Lombarda", 146/147/148, 2006/1-3, pp. 227-236.



Fig. 7

Nelle formelle della prima serie le figure dei santi, o personaggi di spicco dell'ordine agostiniano, sono presentate all'interno di archetti bicromi a tutto sesto, bianchi e blu: sebbene il *Liber Expensarum Fabricae* non ci dia indicazioni utili a stabilire una datazione per le tavolette lignee, esse dovettero costituire parte della prima campagna decorativa della libreria. Interessante, se non suggestivo, è inoltre constatare come la bicromia degli archetti che inquadrano le figure dei santi agostiniani, unica notazione spaziale presente, dovesse risultare familiare ai frati che qui trascorrevano ore di studio e di preghiera: ritroviamo infatti la stessa decorazione a bande bianche e nere nell'intradosso degli archi del chiostro settentrionale del convento, e nella libreria stessa, dove resta visibile ad oggi una finestrella di foggia quattrocentesca che si affaccia su una saletta adiacente l'attuale biblioteca del museo (Fig. 8).



Fig. 8

La libreria del complesso di Sant'Agostino di Crema appare, secondo le considerazioni brevemente esposte, struttura tutt'altro che priva di spunti di riflessione: facendo tesoro degli studi precedenti si è qui cercato di riorganizzare le informazioni relative a questo ambiente, pesantemente penalizzato dagli eventi storici che lo hanno consegnato ai giorni nostri rimaneggiato e quasi completamente privo di decorazione.

La semplice aula rettangolare rappresenta forse una configurazione un po' acerba dell'ambiente e della concezione di biblioteca, che troverà come si è detto soluzioni di più ampio respiro in altre case dell'Osservanza di Lombardia.

La valenza di questo esemplare non ne esce comunque sminuita, ed anzi acquista un certo valore in considerazione del fatto che il complesso di Sant'Agostino a Crema, prima fondazione degli eremitani in Lombardia, costituisce solo il punto di partenza della storia e della fortuna degli agostiniani dell'Osservanza.

In quest'ottica vale forse la pena di inquadrare la vicenda architettonica di Crema, ma anche di Milano e Brescia, nel più ampio contesto dei movimenti di riforma osservante che investono l'Italia, ed in particolare la Lombardia, tra XV e XVI secolo: in questo periodo una minuziosa ma incessante attività edilizia interesserà numerosissimi monasteri e conventi in tutta l'area. Con il passaggio all'Osservanza e l'adozione, quindi, di un sistema di gestione del potere centralizzato, volto a limitare l'iniziativa delle singole case, si innesci un processo di rinnovamento delle strutture che non porterà tuttavia all'adozione di un unico modello, di un prototipo di convento o monastero ascrivibile ad un determinato ordine religioso o ad un'area geografica ben precisa²⁵.

A questa tendenza aderisce perfettamente il caso degli Eremitani di Lombardia: se è possibile, come abbiamo affermato, intravedere nella reiterazione di un medesimo programma iconografico la regia, il ruolo direttivo svolto dal capitolo generale, questo potere normativo sembra venir meno in campo architettonico. Al di là dell'aspetto funzionale delle strutture non sembra venga adottato un criterio esclusivo nella scelta delle soluzioni costruttive che si risolvono essenzialmente, per quanto riguarda la libreria, oggetto di quest'intervento, nell'individuazione di un sito ben illuminato, posto su un piano rialzato e preferibilmente insistente su un ambiente voltato, con lo scopo di preservare il patrimonio librario nell'eventualità di incendi o inondazioni²⁶. Questo è l'aspetto che accomuna sostanzialmente le tre differenti interpretazioni dell'ambiente della libreria date a Crema, Milano e Brescia, che figurano proprio in ragione della varietà di configurazione e delle soluzioni messe in opera, come eccellenti testimonianze di un'epoca di fervida vitalità del movimento dell'Osservanza di Lombardia.

25. ANNA ELISABETH WERDEHAUSEN, *L'architettura monastica in Lombardia fra Quattrocento e Cinquecento: proposta per un metodo di ricerca*, in JANICE SHELL – LIANA CASTELFRANCHI (a cura di), *Giovanni Antonio Amadeo. Scultura e architettura del suo tempo*, Cisalpino – Istituto Editoriale Universitario, Milano 1993, pp. 329-351

26. ELISABETTA ERMINIA BELLAGENTE, *La biblioteca del convento di Santa Maria delle Grazie di Milano nella descrizione di Girolamo Gattico*, in "Aevum", settembre – dicembre 2005 (anno 79, fasc. 3), p. 727.

Corsetti Chiara

Luino, 1985. Laureata con lode in Storia dell'Arte presso l'Università degli Studi di Pavia con una tesi dal titolo "Il Santuario della SS. Pietà nel Cinquecento. Interpretazione locale di un progetto di Pellegrino Tibaldi" (relatrice Prof.ssa Monica Visioli) nell'aprile 2012. Volontaria del Servizio Civile Nazionale presso il Sistema Museale dell'Università di Pavia (2007-2008), oggi lavora come guida a Palazzo Borromeo, Isola Bella (VB).

BIBLIOGRAFIA

MARIA LUISA FIORENTINI – LAURA RADAELLI, *L'ex convento di Sant'Agostino*, in "Insula Fulcheria", XX, 1990, pp. 9-100.

GAETANO PANAZZA, *Il convento agostiniano di San Barnaba a Brescia e gli affreschi della libreria*, Editrice La Scuola, Brescia 1990.

MARIA LUISA GATTI PERER, *Novità sulla decorazione della Biblioteca di S. Maria Incoronata a Milano*, in "Arte Lombarda", 86/87, 1988, pp. 195-234.

MARIA LUISA GATTI PERER, *Il complesso conventuale di S. Maria Incoronata a Milano*, in MARIA MENCARONI ZOPPETTI – ERMINIO GENNARO (a cura di), *Società, cultura, luoghi al tempo di Ambrogio da Calepio*, Edizioni dell'Ateneo, Bergamo 2005, pp. 247-264.

CARLO PIASTRELLA, *Il convento agostiniano di Crema ed i primi manoscritti della sua dotazione libraria*, in MARIA MENCARONI ZOPPETTI – ERMINIO GENNARO (a cura di), *Società, cultura, luoghi al tempo di Ambrogio da Calepio*, Edizioni dell'Ateneo, Bergamo 2005, pp. 207-222.

CARLO PIASTRELLA, *Le tavolette da soffitto della biblioteca del convento di Sant'Agostino di Crema*, in "Arte Lombarda", 146/147/148, 2006/1-3, pp. 227-236.

ALESSANDRO ROVETTA, *S. Maria delle Grazie a Gravedona e la cultura osservante dell'Alto Lario*, in "Arte Lombarda", 76-77, 1986, pp. 89-100.

RAFFAELLA SEVESO, *La biblioteca del convento bresciano decorata da Giovan Pietro da Cemmo*, in MARIA MENCARONI ZOPPETTI – ERMINIO GENNARO (a cura di), *Società, cultura, luoghi al tempo di Ambrogio da Calepio*, Edizioni dell'Ateneo, Bergamo 2005, pp. 311-331.

MONICA VISIOLI, *La costruzione delle librerie nei conventi di San Domenico e Sant'Agostino a Cremona nel secondo Cinquecento*, in "Bollettino Storico Cremonese", XV-XVI, 2008-2009, pp. 309-315.

A.A. V.V., *Monasteri e Conventi in Lombardia. Ricerca e documentazione dalle origini al 1500*, a. c. del Gruppo Artistico Taccuino Democratico, Mazzotta, Milano 1983.